

Dopo il risultato a sorpresa il presidente accetta un faccia a faccia in tv con il suo rivale

Per vincere dovrà scendere a patti con i ribelli del partito che hanno raccolto il 10% dei voti

# Il Brasile gela Lula, costretto al ballottaggio

Sfuma la vittoria al primo turno del presidente uscente che si ferma al 48,61%

Il 29 ottobre dovrà affrontare Alckmin candidato della destra. Ago della bilancia la sinistra radicale

di Leonardo Sacchetti

**IL NUOVO PRESIDENTE** del Brasile verrà scelto in un ballottaggio il prossimo 29 ottobre. Lula non ce l'ha fatta al primo turno, fermandosi al 48,61% dei voti. Dietro di lui, il candidato del Partito de la Socialdemocrazia Brasileira (Psdb), Gerardo Al-

ckmin, con il 41,64%. È quest'ultimo numero la sorpresa del voto: in pochi si aspettavano che l'ex governatore di San Paolo, cuore economico del Paese latinoamericano, potesse arrivare a tanto. Domenica ha votato meno dell'84% dei 126 milioni di elettori: un'alta astensione pensando che il voto, in Brasile, è obbligatorio per i maggiori di 18 anni.

Per Lula e il Partito dei Lavoratori (Pt), il giorno dopo le elezioni è stata una doccia fredda. Non solo il «presidente operaio» è stato costretto a un secondo turno, ma anche il voto per il Congresso e per il rinnovo dei governatori locali ha regalato più di una sorpresa. Una sorpresa che ha trovato conferma nel testa a testa per la presidenza. Infatti, secondo i peggiori timori del Pt, il partito di Alckmin si è confermato vincente nei due Stati più sviluppati del Brasile: San Paolo e Minas Gerais. A San Paolo, ha vinto José Serra, l'uomo che avrebbe dovuto sfidare Lula alle presidenziali. Un serbatoio di voti che ha fatto la differenza, ma anche un segnale contro Lula: la classe imprenditoriale brasiliana non è disposta a firmargli un nuovo assegno in bianco per altri quattro anni e negli ultimi giorni soprattutto le tv si sono schierate contro di lui.

Per il partito di Lula, ci sono state anche sorprese positive, come la conquista dello Stato di Bahia. Ma per l'elezione dei nuovi governatori di Rio de Janeiro e di Rio Grande do Sul (lo stato con capitale Porto Alegre), occorrerà un secondo turno. «Eravamo pronti a vincere al primo turno e lo saremo anche al secondo», ha dichiarato Tarso Genro, ex caudillo di Porto Alegre e attuale ministro delle Relazioni Istituzionali di Lula. Ma da oggi, la corsa verso il Palazzo do Planalto si giocherà sul campo della tv e delle promesse che i due candidati faranno agli altri partiti rimasti esclusi dal ballottaggio del 29.

to un qualche timore del Presidente nell'affrontare la spinosa questione morale che sta flagellando il suo governo e il suo partito. Fatto sta che giusto ieri, lo stesso Lula ha accettato di incontrare davanti alle telecamere il suo rivale Alckmin. Una mezza ammissione di errore che, visti i dati di domenica notte, potrebbe non bastare. Lula sarà costretto a scendere a patti con i transfughi del Pt, con chi ha preferito contarsi al primo turno pur di marcare le differenze con l'attuale presidente. Heloisa Helena Lima, del Partido Socialismo y Libertad (Psol) e Cristovam Buarque, del Partido Democrático Laborista (Pdt), hanno ottenuto il 6,8% e il 2,6% dei voti. Heloisa Helena Lima aveva abbandonato il Pt per protestare contro la politica economica di Lula, a suo dire «troppo neoliberista». Buarque aveva invece sbattuto la porta in faccia al presidente a causa degli scandali di corruzione interni al Pt. Saranno loro l'ago della bilancia il 29 ottobre.



Il presidente brasiliano Lula da Silva intervistato dopo i primi risultati Foto Marcelo Hernandez/Agf

**ANALISI** Alckmin ha sfruttato la mossa falsa di Lula che ora deve capire con quali alleanze guadagnare il 2% che gli manca

## Il presidente operaio paga la fuga dalla tv

di Maurizio Chierici

Non è una sconfitta, un punto in più o in meno era nelle previsioni, ma la rimonta del dottor Geraldo Alckmin, socialdemocratico che in Brasile vuol dire destra dei grandi poteri, ha sorpreso ogni istituto di sondaggio. I cinque punti in più raccolti dall'opposizione minacciano di scombiniare la vittoria «facile» di Lula al secondo turno. Dove ha trovato Alckmin - «politico e professionista insipido» - qualche milione di elettori non previsti dai sondaggi, riducendo all'ultimo momento venti lunghezze di svantaggio a poco meno di sette? Fra gli indecisi, come sempre. Ma gli indecisi si sarebbero decisi a voltare le spalle a Lula non perché colpiti dai lampi del dottore, ma per la sedia lasciata vuota dal presidente nello studio di Rede Globo dove ogni candidato rivolge ai brasiliani l'appello finale. Era l'ultima promessa a cento milioni di elettori. Parole senza numeri, né bilanci, né programmi: quasi un appuntamento sentimentale per confortare i fedeli e conquistare gli insicuri.

Ma il presidente non se l'è sentita di affrontare altri insulti e nuove vergogne a proposito degli scandali che hanno travolto l'arma-

ta brancalone del suo Pt. E per rinvigorire il carisma si è rifugiato nel ventre operaio di Bernardo o Campo, periferia di San Paolo dove ha casa e nella quale è cominciata la sua storia di sindacalista e politico. E chi aspettava di essere riconfortato si è sentito tradito: analisi degli psicologi di pronto intervento da ore in tv. Sedia vuota vuol dire «fuga, paura, insicurezza». Il Lula che i brasiliani hanno amato - odiato non si è mai sottratto ai confronti. Quel passo indietro è stata la delusione che gonfiato la borsa dell'avversario.

Quattro settimane in più di campagna elettorale aprono tanti problemi. Prima di tutto la paralisi dello stato in una congiuntura delicata tra politica interna, internazionale ed economia anche se gli indici della Borsa restano tranquilli e non impazziscono come quattro anni fa quando il trionfo della sinistra sembrava una maledizione. Del resto il governo Lula ha risollevato i conti che l'ex presidente Cardoso aveva lasciato in caduta libera; controllato l'inflazione, sfamato 5 milioni di famiglie in più anche se il programma Fame Zero è rimasto a mezza strada. Disoccupazione al minimo storico e investitori stranieri che non smettono di arrivare. Ma si è lasciato sfilare da Chavez il ruolo di portavoce dell'America Latina preferendo contrastare ma non rompere il legame con gli Stati Uniti. Per un mese sparirà dalla scena internazionale e non è una buona notizia per il continente e il Mercosur. I risultati dei seggi alle camerte, e i governatori, conquistati allargano il secondo problema. Il Pt ha perso San Paolo (confermato José Serra, avversario sconfitto da Lula nelle presidenziali 2002), regalando alla destra il 57% dei voti. Ed ha perso l'altra capitale industriale e popolosa del Sud: Minas Gerais. Sempre nel meridione bianco (tedeschi e italiani perfino leghisti) a Rio Grande do Sul è rimasto ad Aécio Nieve. Nel sottosviluppo del Nord è andata meglio: conquista sei stati, sorprendendo con la vittoria di Bahia dove manda in pensione Antonio Carlos Magalhães, l'Andreotti brasiliano. Vince a Rio assieme agli evangelici che pesano per il 20% con la loro moderazione. Da sempre le città degli affari votano in modo diverso dalle città diseredate, eppure sorprende l'allargarsi delle differenze. Complicherà le alleanze in parlamento.

Terza incognita, con quali movimenti raccogliere quel 2% dei voti che lo separano dalla presidenza. Evangelici moderati o radicali della sinistra che ha lasciato il Pt accusando Lula di continuare senza scosse la politica di Cardoso, il quale tornerà in Senato più o meno negli stessi giorni di 20 anni fa quando aveva dovuto rinunciare per rivolte di strada contro la sua corruzione. Si prevede che la sinistra antagonista si aggraverà a Lula nello scontro finale, ma a quale prezzo? Anche Heloisa Helena si aspettava di più. Ha ottenuto il 6,4% quando le proiezioni la quotavano vicina al 10: il suo messaggio radicale è stato snobbato negli ultimi giorni, così come l'utopia dell'altra sinistra-sinistra, appena sopra il 2%.

In totale un 9% che potrebbe riportare Lula alle quote di quattro anni fa dove ha vinto sempre secondo turno. Un mese di trattative il cui primo impegno è far sparire i veleni della prima campagna elettorale. Heloisa accusava Lula di governare come un re barbuto facendo riaffiorare i programmi neoliberisti dei governi di prima. «È matta», risponde il presidente prima di buttarla fuori dal partito. Adesso devono decidere: continuare lo scontro per regalare il paese ai «ponderosos» del dottor Alckmin o mettersi strategicamente d'accordo. Ma anche la seconda (probabile) presidenza di Lula da Silva non sarà senza spine.

La crisi delle spie è stata affrontata in una telefonata tra il presidente americano Bush e Putin, su iniziativa della Casa Bianca, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa russe. Il capo del Cremlino avrebbe usato modi piuttosto diretti, secondo la Ria-Novosti, ricordando a Bush che «per la pace e la stabilità dell'area sono inaccettabili e pericolose le azioni di paesi terzi interpretabili dalla parte georgiana come un incoraggiamento alla loro politica distruttiva». Putin anche nei giorni scorsi aveva messo in guardia la Georgia dal non sentirsi troppo al sicuro, solo in virtù delle amicizie in Occidente. Il presidente Saakashvili, in carica dalla cosiddetta rivoluzione delle rose del 2003, è considerato a Mosca un uomo di pezza, guidato a distanza dalle cancellerie occidentali e dagli Stati Uniti in modo particolare. Se Mosca davvero taglierà i contatti, per la Georgia che dipende largamente dal gas e dal petrolio russo, potrebbero esserci difficoltà anche a breve scadenza. Il presidente Putin nei giorni scorsi ha richiamato l'ambasciatore a Tbilisi e ha rimpatriato la gran parte del personale russo presente in Georgia, mettendo in stato di massima allerta le basi militari.

**SPIE** Mosca taglia i collegamenti

## È crisi tra Russia e Georgia

MOSCA Il governo di Tbilisi ha rispettato a Mosca i quattro ufficiali russi, arrestati mercoledì scorso con l'accusa di spionaggio, un incidente che ha provocato la peggiore crisi nelle relazioni tra i due paesi da quando la Georgia è indipendente. L'accusa resta in piedi, il presidente georgiano Mikhail Saakashvili - sollecitato dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa - ha dichiarato che il rilascio dei quattro militari è solo un segno di buona volontà, non un cedimento alle pressioni russe. Putin, che domenica scorsa aveva accusato la Georgia di «terrorismo di Stato» per quello che aveva definito un sequestro, non sembra al momento intenzionato ad allentare la tensione. Mosca ha annunciato l'interruzione di tutti i collegamenti - aerei, ferroviari e persino postali - con la Georgia, a decorrere da oggi, ignorando un appello del presidente di turno dell'Osce, il ministro belga Karel De Gucht, che ha seguito personalmente la crisi, raggiungendo Tbilisi per prendere in consegna i quattro ufficiali, subito rimpatriati a bordo di un aereo russo. De Gucht ha sollecitato Mosca a partecipare ad un vertice «al più alto livello» per disinnescare la crisi, summit sul quale ci sarebbe già il consenso georgiano. «Vogliamo avere buone relazioni con Mosca. Vogliamo avere dialogo. Ma non possiamo essere trattati come il cortile di seconda classe di una qualche specie di impero emergente - ha detto ieri il presidente Saakashvili -. Le regole del gioco devono cambiare. Questo non è più l'impero sovietico e noi non siamo più una nazione che si sta ribellando al potere centrale».

## Quattro ragazzi «rubano» la poltrona di Zapatero in nome dei poveri

Una ong spagnola gira un video in Parlamento senza permesso con l'aiuto di una talpa per ricordare al premier gli impegni a favore del Terzo Mondo

UN VIDEO falso ha fatto tremare il premier Zapatero, ma ha riportato alla ribalta la lotta alla povertà dell'Onu. Il video è sbucato su un blog spagnolo ad opera di un gruppo di internauti - «I 4 gatti» - ripresi in un fantomatico furto della sedia presidenziale dal Congresso. L'obiettivo era quello di «ricordare a Zapatero - scrivono i media-attivisti - le sue promesse fatte contro la povertà». E l'invito che rivolgevano al premier spagnolo era chiaro, fin dal nome del loro blog: «Levantate Zp». Alzati, Zapatero. Mentre la vigilanza della Camera spagnola si affrettava a smentire il furto della poltrona riservata al premier in aula, il video faceva il giro del mondo e solo dopo alcune ore

è emersa la verità: era stato commissionato da una ong internazionale a una ditta pubblicitaria, la Tiempo BBDO. Nei quattro minuti di video si vedono quattro ragazzi (già identificati dalla polizia) che, nascosti da felpe con cappuccio, scalano di notte la facciata della Camera. Passeggiano nei suoi corridoi fino ad arrivare all'emiciclo. Puntano direttamente verso la poltrona presidenziale, la prendono e lasciano un foglio di carta dove si legge «Zapatero, il prossimo 16 ottobre, in piedi contro la povertà». Poi i ragazzi, sedia in spalla, escono indisturbati dalla Camera e scompaiono nella notte madrileña e nelle piaghe di Internet.



La data, il prossimo 16 ottobre, non è casuale: in quel giorno le Nazioni Unite hanno indetto una 24 ore internazionale per ricordare le promesse fatte da tutti i Paesi del mondo per una seria ed efficace lotta alla povertà (uno degli otto pilastri della Campagna del Millennio lanciata dall'Onu: dimezzare la povertà entro il 2015). «Abbiamo la poltrona e siamo ancora euforici. Però non siamo ladri - affermavano "I 4 gatti" -, né feticisti, né alla ricerca di popolarità come qualcuno vuol far credere. Vogliamo che il capo del governo si metta in piedi contro la povertà e che dia un segno al resto dei politici di tutti gli schieramenti». Sembra che ad aiutare i «4 gatti» sia stato un funzionario della Camera, forse un loro familiare. Da parte sua, l'Onu a negato qualsiasi coinvolgimento, mentre la società pubblicitaria ha invitato la polizia «a non perseguire né i ragazzi né i dipendenti del Congresso che ignoravano il perché di quelle riprese». Al di là dell'autenticità del video, il messaggio è arrivato al destinatario, mandando in tilt i servizi di sicurezza e facendo sorridere più di uno spagnolo. I «4 gatti» sono diventati i veri protagonisti di questa originale campagna pubblicitaria per attirare l'attenzione sugli Obiettivi del Millennio. «Vogliamo far riflettere le persone affinché agiscano - si raccontavano sul loro blog -. Semplicemente, crediamo che anche quattro gatti possano mobilitare tutta la società». Da soli e sotto la guida della pubblicità, il messaggio ha funzionato, visto che il sito che ospitava il video è stato visitato, in poche ore, da migliaia di persone. La Tiempo BBDO è riuscita a far parlare di una vera notizia (la povertà nel mondo) con un incredibile falso. **Is.**